

Do you want your PRESSToday?

Sole 24 Ore, Il (Centro Nord)
"Minerale a prova di crisi"

Data:

10/02/2010[Indietro](#)[Stampa](#)

Centro-Nord

sezione: ECO-IMP Marche data: 2010-02-10 - pag: 13

autore:

Acqua. Nel 2009 salita la produzione (+7,3% annuo) delle 11 realtà del settore

«Minerale» a prova di crisi

Le imprese chiedono di calmierare i canoni per l'estrazione

ANCONA

Katia Ancona

Il mercato dell'acqua in bottiglia continua a crescere, ma i produttori, soprattutto quelli più piccoli, lanciano l'allarme sui costi e chiedono criteri più omogenei per non essere "schiacciati" dai prezzi per le concessioni, che variano da regione a regione.

Nel 2009 le Marche si sono confermate la settima regione italiana con 11 aziende e 21 marchi (sui 315 nazionali). Hanno imbottigliato circa 440 milioni di litri, il 3,5% dei 12 miliardi e mezzo imbottigliati in tutta Italia e destinati per un solo un miliardo di litri all'export (60% in Europa e il resto in Usa, Canada e Giappone). In questo quadro, la crescita della produzione nelle Marche è stata costante negli ultimi anni: dai 403 milioni di litri del 2007 ai 410 del 2008 ai 440 del 2009, con un aumento, quindi, dell'7,3% solo nell'ultimo anno. «Crescere in una fase acuta di recessione economica e di campagne contro l'acqua minerale è sicuramente un ottimo risultato», dice Ettore Fortuna, presidente di Mineracqua, l'organizzazione che rappresenta le industrie di acqua minerale e che, per il 2010, stima una sostanziale conferma del trend 2009.

Nelle Marche, però, la crescita del mercato non è omogenea. C'è un settore, quello dell'acqua imbottigliata nel vetro, che negli ultimi anni ha subito una battuta d'arresto. «Il vetro non ha incrementi – spiega Domenico Fedeli, titolare dell'omonima azienda del Fermano – e noi, dopo una vita di sacrifici, rischiamo di chiudere». La Fedeli è scesa dai 4 milioni di qualche anno fa a circa un milione e mezzo di bottiglie prodotte nel 2009: «La nostra acqua – prosegue – ha una vocazione salutistica spero di conquistare un mercato di nicchia per uscire dalla concorrenza e ricominciare a crescere». Per qualcuno il freno è imposto da una ristrutturazione aziendale come per Sibe, stabilimento del Maceratese che nel 2009 ha prodotto per il 98% vetro e per il 2% plastica. «Ad aprile dello scorso anno abbiamo rilevato l'azienda – spiega l'amministratore Dino Frascarelli – che con la vecchia proprietà aveva perso quote di mercato. Ora stiamo cercando di recuperare». La produzione in effetti è passata dai 7,4 milioni di litri nel 2008 ai 6,8 milioni del 2009. «Diminuendo la produzione è calato anche il fatturato in un contesto di generale flessione dei prezzi» scesi, come dice l'Iri (Information resources inc.) a 21 centesimi al litro, a fronte di un aumento dell'1,2% delle vendite di bottiglie.

Sul prezzo di una bottiglia incide anche il canone di concessione per l'estrazione dell'acqua che gli stabilimenti corrispondono alle regioni. Non esiste una legge nazionale che regoli la materia e ogni regione si comporta a modo suo. Alcune esigono una somma per ogni ettaro di terreno sfruttato, altre per ogni metro cubo d'acqua emunto, altre, come le Marche, impongono sia l'una sia l'altra tassa. Secondo il "Dossier acqua 2009" di Legambiente, dopo Veneto (passata recentemente dai 3 a 1,50 euro) e Lazio (2 euro) è la regione che fa pagare di più: 1,25 euro al metro cubo sull'imbottigliato (era 1 euro fino al 31 dicembre scorso). Cifre ridotte del 50% se l'imbottigliamento avviene nel vetro.

I costi per ettaro vanno dai 20 euro per uso **termale** ai 120 euro se si sale oltre i 25 milioni di litri imbottigliati ogni anno (con un minimo annuo di 5mila euro). Una tassazione che preoccupa i produttori: «Il canone è oneroso – dice Frascarelli – e per il 2009 per noi si aggira sugli 11mila euro, circa il 2% del nostro volume di affari». La situazione non cambia per la ditta Fedeli che, per il 2009, deve pagare circa

5mila euro. Costi che si ripercuotono, in parte, anche sul personale: «Prima avevo dei dipendenti – dice – ora siamo io, i miei figli e mia moglie e dall'attività non escono gli stipendi per tutti». Preoccupazioni condivise da Mineracqua: «Ci siamo rivolti all'Antitrust – spiega Fortuna – per i rischi di alterazione della concorrenza. Noi auspichiamo che, ferma restando l'autonomia delle regioni, vengano fissati criteri il più possibile omogenei».

Almerino Mezzolani, assessore regionale con delega alle acque minerali, **termali** e di sorgente da parte sua rassicura: «È vero: c'è disomogeneità. È una questione che dobbiamo affrontare e bisogna trovare un modo per riordinare il sistema e per rendere più competitiva la piccola imprenditoria» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA